

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
ALMIRANTE: Termine del regime commis- sariale ed elezione del nuovo consiglio del consorzio di bonifica della piana di Fondi e di Monte San Biagio (La- tina). (5361)	33119	CAPALOZZA: Intervento del maresciallo dei carabinieri del comune di Tavullia (Pesaro) per ostacolare la diffusione della rivista dell'U. D. I. « Noi Don- ne ». (6298) 33122
ALMIRANTE: Corresponsione di un premio al personale della ragioneria generale dello Stato, ragioneria centrale dei Mi- nisteri del tesoro, del debito pubbli- co e della Cassa depositi e prestiti. (6110)	33119	COLITTO: Utilizzazione di tecnici (inge- gnieri, geometri) locali per l'attuazione nel Molise della legge per la riforma agraria. (6073) 33122
BAGLIONI: Richiesta di proroga delle di- sposizioni relative al trasporto gratuito a carico dello Stato di masserizie e delle famiglie di impiegati statali collocati a riposo che raggiungono la definitiva residenza di elezione. (5956)	33120	COLITTO: Provvedimenti a carico del fidu- ciario dei « granai del popolo » del co- mune di Montecilfone (Campobasso). (6124) 33123
BAGLIONI e WALTER: Sospensione della concessione del 20 per cento di mag- giorazione sulle pensioni concesse ai congiunti delle vittime di rappresen- tanza nazi-fascista. (6253)	33120	COLITTO: Costruzione della strada di al- lacciamento al comune di Forlì del Sannio di alcune frazioni. (6144) 33123
BERNARDI: Esenzione dal servizio militare dei religiosi per i quali è in corso presso il Sant'Ufficio procedimento discipli- nare. (6078)	33120	COLITTO: Costruzione della strada per unire la frazione Vuotto al comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (6246) 33123
BIAGIONI: Concessione della pensione di guerra al signor Oscar Paganelli di Giovanni. (6272)	33121	COLITTO: Provvedimenti per consentire l'adeguato funzionamento della bi- blioteca provinciale « Pasquale Albi- no » di Campobasso. (6397) 33123
CALAMANDREI: Ritiro del passaporto al giovane Enrico Berlinguer. (6457)	33121	CREMASCHI CARLO: Classifica in bonifica del territorio della media pianura berga- masca. (6206) 33124
CAPALOZZA ed altri: Richiamo della pre- fettura di Milano sull'obbligo da parte dei tipografi della consegna di stam- pati, pubblicazioni e manifesti elet- torali. (6293)	33121	DI LEO: Aumento del prezzo dei concimi chimici. (5951) 33124
CAPALOZZA e CORONA ACHILLE: Circolare della questura di Pesaro sulla neces- sità della licenza per l'uso degli appa- recchi amplificatori anche nel corso della campagna elettorale. (6295)	33122	FIETTA: Avvicendamento del personale di polizia di frontiera. (6418) 33125
CAPALOZZA: Censura dell'autorità di pub- blica sicurezza di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) ad un giornale murale del partito comunista italiano. (6297)	33122	GRAMMATICO: Miglioramenti contrattuali ai procaccia postali. (6051) 33125
		GUERRIERI EMANUELE: Riapertura al traf- fico civile dell'aeroporto di Comiso. (Ragusa). (6079) 33125
		LO GIUDICE: Riduzione del prezzo dei per- fosfati ed aumento del prezzo di am- masso del grano. (6031) 33125
		MAGLIETTA e VIVIANI LUCIANA: Restitu- zione alla città di Napoli degli edifici della fondazione Banco di Napoli nel comune di Bagnoli (Napoli). (6089) 33126
		NATALI ADA: Arbitraria azione svolta da alcuni prefetti intesa ad assumere la gestione diretta del servizio riscossioni dell'imposta di consumo. (6375) 33127

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

	PAG.
NATALI ADA: Arresto del corrispondente dell' <i>Unità</i> in Gradara (Pesaro). (6413)	33127
PALAZZOLO: Estensione al personale di ruolo con anzianità 1939 dei benefici concessi al personale avventizio per l'inquadramento nei gruppi A, B, C, in base ai titoli di studio posseduti. (6384)	33127
PINO e SILIPO: Compatibilità o meno delle cariche di provveditore agli studi e di segretario provinciale della democrazia cristiana. (6198)	33127
POLANO: Concessione della pensione di guerra alla signora Contini Giovanna vedova Moro. (6383)	33128
PRETI: Acquisto di riso da parte di industriali direttamente dai risicoltori escludendo l'Ente risi. (5999)	33128
PUGLIESE: Erosioni e smottamento del terreno sottostante alla strada demaniale che conduce alla foresta Patire (Cosenza). (5769)	33129
PUGLIESE: Vendita dell'olio di semi ed istituzione dell'ammasso dell'olio di oliva. (5911)	33129
PUGLIESE e altri: Sospensione degli imbarchi di emigranti in Australia provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia. (6393)	33130
RESCIGNO: Sistemazione fluviale, di irrigazione e produzione di energia elettrica per la bonifica del « Pantano di San Gregorio Magno » (Salerno). (6149)	33131
RICCI MARIO: Sospensione del pagamento della indennità di disoccupazione ai mutilati ed invalidi di guerra. (6028)	33131
ROBERTI ed altri: Divieto di convocazione del 3° Congresso nazionale del M.S.I. (6109)	33132
SAIJA: Prezzi della lattuga « Trocadero » di produzione siciliana e sua vendita all'estero. (5964)	33132

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non intende porre termine al regime commissariale nel consorzio di bonifica della piana di Fondi e di Monte San Biagio, addivenendo alla elezione del consiglio da parte dell'interessato ». (5361).

RISPOSTA. — « In merito alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio, si fa presente che in quel comprensorio attualmente sono in corso importantissimi lavori di bonifica e qualora in questo momento fossero indette le elezioni per la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione,

tali lavori subirebbero senza dubbio un arresto con grave pregiudizio del piano di attuazione di bonifica in tutto il comprensorio e della massa dei lavoratori occupati. E da aggiungere che le maggiori lagnanze avverso la gestione commissariale furono presentate nel 1948, quando cioè il consorzio, per mancanza di assegnazioni finanziarie, non poteva svolgere una visibile ed apprezzabile attività, così da far nascere nei consorziati un senso di sfiducia verso la stessa gestione commissariale.

« Le istanze per ottenere la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria non sono state più rinnovate da quando il consorzio ha potuto intraprendere una intensa attività lavorativa finanziata, dapprima con i fondi E.R.P. ed ora con gli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Anche per queste considerazioni, avvalorate dal fatto che non risultano mossi addebiti o giudizi sfavorevoli nei riguardi della gestione commissariale, si ritiene opportuno di rinviare, almeno per qualche tempo ancora, conformemente al parere espresso dalla prefettura, la nomina delle cariche elettive ».

Il Ministro: FANFANI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere a quale titolo e con quale fondi è stato corrisposto due mesi fa al personale in servizio presso la ragioneria generale dello Stato, ragioneria centrale del Ministero del tesoro, debito pubblico, Cassa depositi e prestiti, un premio di lire 18.000 e perché è stato escluso dal beneficio di detto premio il rimanente personale del Ministero del tesoro in servizio in uffici diversi da quelli sopra indicati ». (6110).

RISPOSTA. — « Il premio al quale si fa generico riferimento, è stato concesso nel decorso luglio, al fine di compensare le eccezionali prestazioni rese in ore eccedenti il normale orario di ufficio e di lavoro straordinario, per l'allestimento la spedizione ed il collocamento dei buoni del tesoro novennali 5 per cento, scadenti il 1960: premio erogato, quindi, a favore di tutto il personale di quei servizi di questo Ministero che hanno partecipato al complesso lavoro su menzionato, e cioè a quello della direzione generale del debito pubblico, della direzione generale del tesoro, del provveditorato generale dello Stato, della ragioneria generale, della ragioneria centrale del tesoro, ivi compresa la direzione generale degli affari generali e del personale.

« I fondi all'uopo occorrenti vennero stanziati sul capitolo 591-sezies (compensi spe-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

ciali da corrispondere al personale, a norma dell'articolo 6 del decreto-legge presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, in relazione alla emissione del prestito « Buoni del tesoro novennali 5 per cento », 1960), mediante provvedimento regolarmente registrato alla Corte dei conti, ed erogato ai sensi dell'articolo 7 della legge 30 dicembre 1950, n. 1040, concernente l'emissione dei cennati buoni del tesoro. Da quanto sopra, risulta, quindi, che la mancata estensione del premio anzidetto ai dipendenti in servizio presso altri uffici, quali le direzioni generali per le pensioni di guerra, danni di guerra, ispettorato generale del credito agli impiegati, è stata determinata dalla considerazione che i medesimi non hanno contribuito, né direttamente, né indirettamente, alle operazioni afferenti all'emissione dei titoli più volte cennati ».

Il Ministro: VANONI.

BAGLIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno — con altro analogo decreto — prorogare ulteriormente le disposizioni di cui al decreto-legge 30 giugno 1950, n. 536, col quale, data la grave carenza degli alloggi, venivano ulteriormente prorogati i termini di due anni dal collocamento a riposo degli impiegati statali, entro i quali il loro stato giuridico consente di poter escuire a spese dello Stato il trasporto delle masserizie e della famiglia, dalla località dove prestano servizio alla residenza definitiva di elezione.

« L'interrogante rileva il permanere dei motivi che indussero a emanare i precedenti provvedimenti dilazionatori della scadenza del biennio normalmente considerato per effettuare a spese dello Stato il suaccennato trasloco e considera che l'aggravarsi della situazione economica induce i pensionati a sopportare sacrifici maggiori col progressivo aumento del costo della vita, infine che il provvedimento che si richiede non comporta nessun onere per lo Stato ». (5956).

RISPOSTA. — « Come si è avuto occasione di manifestare in risposta ad analoga interrogazione dell'onorevole Bucciarelli Ducci (numero 5476), questo Ministero non ritiene di poter appoggiare la richiesta di un'ulteriore proroga del termine entro cui il personale trasferito o collocato a riposo deve effettuare il trasloco della famiglia e delle masserizie per conservare il diritto alle indennità di trasferimento, essendo da tempo superate le difficoltà dei trasporti che determinarono la concessione delle varie proroghe e non sem-

brando doversi considerare la situazione edilizia degli ultimi tre o quattro anni tale da aver impedito la sistemazione del personale nella sede di servizio assegnata o nel domicilio eletto ».

Il Ministro: VANONI.

BAGLIONI E WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se è vero che, in data 1° marzo 1951, dalla Direzione generale delle pensioni di guerra siano state emanate disposizioni ai dipendenti uffici con l'ordine di sospendere la compilazione dei progetti concessivi del 20 per cento di maggiorazione sulle pensioni concesse ai congiunti delle vittime di rappresaglia nazi-fascista, maggiorazione disposta con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, del 16 settembre 1946, numero 372, e, in caso affermativo, per chiedere se è lecito al potere esecutivo contravvenire a precise disposizioni di legge ». (6253).

RISPOSTA. — « La liquidazione delle pensioni di guerra a favore delle vittime nazifasciste e dei congiunti dei caduti, vengono regolarmente e senza soste effettuate. Per effetto della nuova legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle disposizioni riguardanti le pensioni di guerra, non sono state più applicate, su tali pensioni, le maggiorazioni del 20 per cento previste dal decreto legislativo 16 settembre 1946, n. 372, in quanto, con la citata legge n. 648 sono stati concessi notevoli benefici che rendono incompatibile la precedente disposizione del decreto n. 372, la quale pertanto deve ritenersi abrogata ».

Il Ministro: VANONI.

BERNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se i religiosi, che hanno emesso i voti, siano esenti dal servizio militare nel caso in cui penda presso il Sant'Uffizio un procedimento disciplinare a loro carico. E, poiché, a norma del 1° capoverso dell'articolo 3 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia non possono essere sottoposti a servizio militare, salvo in caso di mobilitazione generale, i religiosi che non siano stati sciolti dal voto emesso, l'interrogante desidera altresì conoscere se esista una disposizione speciale, in base alla quale i predetti religiosi possano essere chiamati alle armi, quando l'autorità ecclesiastica ne autorizzi la chiamata, anche se essi conservano ancora la loro qualità di religiosi, non essendo stati sciolti dal voto con un provvedimento definitivo del Sant'Uffizio ». (6078).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopra trascritta, si informa che i religiosi che hanno pronunciato i voti sono esentati dal servizio militare anche nel caso in cui sia in corso un procedimento disciplinare a loro carico da parte del Sant'Ufficio. Ciò in quanto i religiosi in questione non sono ancora sciolti dal voto e, perciò, è ad essi applicabile il disposto dell'articolo 3, 1° capoverso, del Concordato lateranense. Non esiste alcuna disposizione speciale per la quale i predetti religiosi possano essere chiamati alle armi ».

Il Ministro: PACCIARDI.

BIAGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere il suo pensiero, circa la lettera ricevuta in data 3 ottobre 1951 dall'interrogante da parte del presidente della Corte dei conti:

« Onorevole dottore, il ricorso da lei segnalato, prodotto alle sezioni speciali per le pensioni di guerra dal signor Oscar Paganelli di Giovanni, si trova presso la procura generale. »

« Questa, per poter esplicitare la necessaria istruttoria, è in attesa del fascicolo degli atti amministrativi riguardanti il ricorrente, richiesti al sottosegretariato per le pensioni di guerra fin dal 14 aprile scorso.

« L'invio di detto fascicolo viene sollecitato in data odierna ».

« Da ciò si deduce che una lettera spedita da via Barberini il 14 aprile 1951, non ha avuto risposta ancora dal servizio pensioni, sito in via della Stamperia ». (6272).

RISPOSTA. — « L'ex militare Paganelli Oscar di Giovanni classe 1915, al quale venne negato trattamento di pensione di guerra per assenza di esiti di infermità o lesioni classificabili, chiese di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento di infermità, accertamenti che vennero disposti il 18 maggio 1951 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di La Spezia, quando il fascicolo degli atti stava per essere inviato alla Corte dei conti, sezione speciale, che lo aveva richiesto. Si soprassedette all'invio del fascicolo, come di norma in simili casi, in attesa del risultato della visita collegiale, per evitare la lungaggine che si sarebbe frapposta al provvedimento di liquidazione nel caso in cui l'esito della visita fosse stato favorevole, e che avrebbe anche potuto influire sulla decisione della Corte. Comunque, la pratica, in seguito al suo interessamento,

in data 17 corrente, è stata rimessa alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso ».

Il Ministro: VANONI.

CALAMANDREI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali ragioni il 28 agosto 1951 fu ritirato il passaporto al giovane Enrico Berlinguer, di ritorno dal festival di Berlino ». (6457).

RISPOSTA. — « Il ritiro del passaporto al signor Berlinguer è stato disposto perché l'attività da questi svolta all'estero appare pregiudizievole ai fini della sicurezza interna e internazionale dello Stato ».

Il Ministro: SCELBA.

CAPALOZZA, GULLO, TURCHI E BUZZELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere come è perché sia stata inviata alle stazioni dei carabinieri — da parte della prefettura di Milano — una circolare con la quale si richiamano i tipografi all'osservanza dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1939, n. 374, del decreto 12 febbraio 1940, n. 2052, e degli articoli 1, 5 e 7 del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 660, circa l'obbligo della consegna degli esemplari di stampati e pubblicazioni, con la precisazione che gli stampati in parola, anche quelli elettorali, devono attendere il benestare prefettizio prima di potere essere affissi o distribuiti; e per conoscere, altresì, se non ritengano che siffatta circolare, oltre a violare, non tanto l'articolo 21 della Costituzione, quanto persino l'articolo 113 della legge fascista di pubblica sicurezza, che esclude da qualsiasi prescrizione gli scritti o disegni in materia elettorale in periodo elettorale, doveva essere indirizzata all'ufficiale di pubblica sicurezza, che è il sindaco, e non ai carabinieri, che dal sindaco dipendono nelle località ove manchi il commissariato di pubblica sicurezza ». (6293).

RISPOSTA. — « 1°) Le disposizioni vennero impartite unicamente allo scopo di richiamare gli stampatori alla osservanza degli obblighi di legge, in seguito a casi di inosservanza ed ai conseguenti legittimi reclami delle biblioteche destinatarie degli esemplari di stampati e pubblicazioni;

2°) nessuna disposizione è stata impartita nel senso che « gli stampati e pubblicazioni, anche quelli elettorali, devono attendere il benestare prefettizio prima di potere essere affissi o distribuiti »;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

3°) le istruzioni riguardano la osservanza di disposizioni legislative che non hanno alcun riferimento all'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, comunque, non costituiscono violazione né dell'articolo 21 della Costituzione né della libertà della propaganda elettorale, dato che, impartite allorché non erano stati neppure indetti i comizi elettorali, in esse non si fa parola alcuna di manifesti elettorali;

4°) trattandosi soltanto di richiamare i tipografi all'osservanza di norme di legge riguardanti l'obbligo di consegna di esemplari di stampati e pubblicazioni, la questura non aveva motivo di rivolgersi agli organi locali di pubblica sicurezza, che non hanno alcuna competenza in materia ».

Il Ministro: SCELBA.

CAPALOZZA E CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se la circolare della questura di Pesaro, in data 14 aprile 1951, con la quale si richiede la licenza di cui all'articolo 113 del testo unico di pubblica sicurezza per l'uso di mezzi di amplificazione della voce anche durante il corso della campagna elettorale, sia una iniziativa locale o se risponda a direttive centrali; per conoscere, altresì, se non ritenga che tale prescrizione — anche a prescindere dall'articolo 21 della Costituzione sia in contrasto persino con le norme della legge di polizia (articolo 18, ultimo comma, e 113, secondo capoverso) e che sia necessario ed urgente, nell'interesse comune di ogni partito e per la salvaguardia della libertà democratica e dell'eguaglianza di tutti i cittadini e di tutti i gruppi politici nell'esercizio dei loro diritti, disporre per la revoca della prescrizione medesima ». (6295).

RISPOSTA. — « La eccezione, durante il periodo elettorale, prevista dall'articolo 113, secondo capoverso del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non riguarda, come è stato riconosciuto anche da una sentenza della Suprema Corte, l'uso, per comunicazioni al pubblico, di mezzi luminosi od acustici. Nella specie, il ricorso contro il diniego del questore, è stato respinto dal procuratore della Repubblica ».

Il Ministro: SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni legislative le autorità di pubblica sicurezza del comune di Porto San Giorgio abbiano imposto, il 4 aprile 1951, la censura su un

giornale murale del partito comunista italiano ». (6297).

RISPOSTA. — « Non si tratta di censura. L'articolo 10, primo capoverso della legge 8 febbraio 1948, n. 47, prescrive che sia dato avviso dell'affissione del giornale murale all'autorità di pubblica sicurezza ».

Il Ministro: SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni legislative e a quali direttive il marsciallo dei carabinieri del comune di Tavullia (Pesaro) abbia ostacolato d'autorità la diffusione della rivista settimanale dell'Unione donne italiane *Noi donne* ». (6298).

RISPOSTA. — « Con decreto prefettizio del 15 agosto 1950 erano stati vietati lo strillonaggio e la vendita di giornali a domicilio ».

Il Ministro: SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se è esatta la notizia che per l'applicazione nel Molise della legge stralcio di riforma agraria non si intendono utilizzare tecnici (ingegneri, geometri) locali, ma tecnici di altre regioni ». (6073).

RISPOSTA. — « Per l'applicazione nella zona del Molise della legge stralcio sulla riforma fondiaria, applicazione demandata alla sezione speciale presso l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, non è stato finora necessario istituire alcun ufficio, data la relativa esiguità delle zone investite e della superficie che si presume poter acquisire attraverso gli espropri. Oltre ai centri aziendali (due o tre) da costituire ad esproprio avvenuto è imminente nel Molise il funzionamento di un ufficio con sede in Termoli.

« Detto ufficio sarà provvisoriamente affidato a quattro funzionari, di cui tre della stessa provincia interessata. Si assicura, comunque, che nei limiti delle esigenze per l'attuazione della riforma nel Molise, la sezione di avvarrà della collaborazione di tecnici locali ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nell'interesse degli agricoltori del comune di Montecilfone

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

(Campobasso) a seguito dell'atteggiamento preso nei loro confronti dal locale fiduciario dei « granai del popolo ». (6124).

RISPOSTA. — « Appena venuto a conoscenza degli inconvenienti occorsi nel funzionamento dell'ammasso granario del comune di Montecilfone, il Ministero dell'agricoltura ha fatto eseguire in luogo gli opportuni accertamenti. È risultato da essi che le difficoltà di ricevimento del grano, che avevano dato luogo al segnalato disservizio, sono state prontamente rimosse, ricorrendo agli accorgimenti del caso.

« Per quanto riguarda, poi, il magazzino, concorrendo, fra l'altro, la circostanza che nei suoi confronti pendono procedimenti istruttori da parte dell'autorità giudiziaria, l'amministrazione del consorzio agrario, all'uopo sollecitata dal Ministero, ha assicurato di averne disposto la sospensione cautelativa dall'incarico, in attesa dell'esito degli accennati procedimenti ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al comune di Forlì del Sannio di alcune sue frazioni » (6144).

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quando potrà essere costruita la strada che dovrà unire la frazione Vuotto al comune di Forlì del Sannio (Campobasso) ». (6246).

RISPOSTA. — « Nel piano delle opere di viabilità da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno è compresa soltanto la costruzione della strada di allacciamento della frazione Vuotto al comune di Forlì del Sannio. Nel mese di luglio scorso l'amministrazione provinciale di Campobasso — cui la Cassa ha concesso l'esecuzione delle opere stradali — affidò all'ingegnere Michelangelo Schiavone l'incarico della progettazione della strada per la suddetta frazione Vuotto. Poiché detto professionista, a quanto risulta, non ha creduto di accettare l'incarico, la Cassa ha rivolto premure all'amministrazione provinciale perché affretti le proprie decisioni per l'incarico ad un altro progettista ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire perché la biblioteca pro-

vinciale « Pasquale Albino » di Campobasso possa adeguatamente funzionare ». (6397).

RISPOSTA. — « Premesso che la biblioteca « Pasquale Albino » di Campobasso dipende a tutti gli effetti dall'amministrazione provinciale di Campobasso e che pertanto su di essa, come su tutte le biblioteche pubbliche non governative (comunali, provinciali, e di enti morali), questo Ministero ha solo generici poteri di sorveglianza e controllo, si fa presente che le non felici condizioni in cui trovasi la predetta biblioteca, specie per quanto riguarda la tenuta dei registri e dei cataloghi nonché l'aggiornamento del patrimonio librario, sono ben note allo scrivente. Infatti il soprintendente bibliografico di Pescara, nella cui giurisdizione trovasi la biblioteca oggetto dell'interrogazione, avendo riscontrato gravi manchevolezze nel suo funzionamento, ha ripetutamente offerto la propria collaborazione negli ultimi mesi all'amministrazione provinciale di Campobasso, al fine di studiare provvedimenti idonei ad ovviare agli inconvenienti riscontrati.

« Ma quell'amministrazione provinciale, mentre ha tenuto a dichiarare che la situazione della biblioteca da lei dipendente non è così grave come il predetto soprintendente ha fatto apparire, ha lasciato praticamente cadere nel silenzio le offerte di aiuto del Ministero, ed ha affermato che le condizioni del proprio bilancio sono deficitarie al punto che, ove venisse iscritto in esso bilancio uno stanziamento di fondi appena sufficiente ad assicurare un idoneo funzionamento della biblioteca, la commissione centrale per la finanza locale esprimerebbe avviso contrario a tale spesa.

« Da quanto sopra esposto, risulta evidente che le ragioni che non consentono un adeguato funzionamento della provinciale di Campobasso debbono ricercarsi anche nella insufficienza dei fondi destinati all'istituto dall'amministrazione competente. Questo Ministero, comunque, anche per un doveroso riguardo alla premura con la quale l'onorevole interrogante segue le sorti della biblioteca in parola, assicura di aver ancora una volta raccomandato all'amministrazione provinciale di Campobasso la opportunità di far ogni possibile sforzo per porre quella biblioteca in condizioni di funzionare e di rendersi in tal modo utile agli studiosi. Lo scrivente, dal canto suo, ove quell'amministrazione desse concrete prove di buona volontà, non lesinerà il proprio aiuto per risolvere il problema ».

Il Ministro: SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

CREMASCHI CARLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per sapere quali ostacoli si frappongano, ancora, alla classifica in bonifica del territorio della media pianura bergamasca. L'interrogante fa presente che fin dal 25 maggio 1951 il consiglio superiore per la bonifica ha dato parere favorevole a tale classifica, e che tale classifica, necessaria per poter iniziare le opere di costruzione del canale di irrigazione della media pianura bergamasca, è attesa da parecchi anni da quella laboriosa popolazione e ha un valore immenso dal punto di vista sociale in rapporto all'economia agricola della terra bergamasca ». (6206).

RISPOSTA. — « Come è noto la proposta di classifica quale comprensorio di bonifica del territorio della media pianura Bergamasca venne sottoposta all'esame del comitato speciale per la bonifica il quale, con voto numero 255 del 25 maggio 1951, ha espresso parere favorevole all'accoglimento. A seguito di tale voto, sulla proposta classifica è stato chiesto, a termini dell'articolo 3 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; l'assenso del Ministero dei lavori pubblici e del tesoro, curando di mettere in rilievo quanto illustrato nelle relazioni degli uffici tecnici e dello stesso comitato circa i vantaggi ottenibili dalla realizzazione, conseguente alla classifica, di un piano di opere irrigue.

« Il Ministero del tesoro, pur non disconoscendo le ragioni che hanno motivato la proposta, si è tuttavia pronunciato sfavorevolmente, nella considerazione che convenga destinare le attuali disponibilità finanziarie al completamento delle bonifiche già in corso, per condurre queste ad un più alto grado di completamento, prima di avviare nuove bonifiche. Questo Ministero sta ora insistendo perché il Ministero del tesoro modifichi le sue recenti determinazioni e conceda l'assenso richiestogli, assenso che è indispensabile per poter promuovere il provvedimento di classifica ».

Il Ministro: FANFANI.

DI LEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se risulta fondata la notizia apparsa su alcuni giornali romani, di una riunione della commissione centrale prezzi presso il Ministero dell'industria, cui partecipano funzionari del Ministero, per esaminare la opportunità di disporre l'aumento del prezzo dei concimi chimici e quindi perfosfati; in caso affermativo, poiché tale aumento produrrebbe grave ripre-

pressione sulle difficili condizioni dell'agricoltura, già pregiudicata dal gravame fiscale, dall'aumento sensibile dei contributi unificati, dall'alto costo dei macchinari agricoli e del costo della mano d'opera, per conoscere quale azione abbia svolto od intenda svolgere al fine di evitare un provvedimento così pregiudizievole alla produzione agricola nazionale; ed altresì se non ravvisi, a tal fine, la opportunità di disporre un'accurata indagine onde stabilire i reali costi di produzione, il cui risultato confermerà la necessità di opporsi fermamente all'aumento di prodotti industriali agricoli ». (5951).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di intervenire al fine di evitare aumenti di prezzo dei fertilizzanti azotati e dei perfosfati. Per i fertilizzanti azotati, infatti, dopo la riduzione apportata lo scorso anno, i prezzi di cessione al consumo agricolo non hanno subito alcuna variazione in aumento, e ciò ad onta del maggior costo del carbone e delle spese di produzione.

« Per il perfosfato, invece, essendo il relativo prezzo strettamente legato al costo della materia prima, nella totalità di provenienza estera, e dei noli marittimi, la possibilità di evitare l'aumento non poteva che essere subordinata alle quotazioni praticate dal mercato internazionale. Comunque, nella revisione dei prezzi di vendita, recentemente disposta dal C.I.P., si è tenuto conto del solo maggior onere afferente la materia prima ».

Il Ministro: FANFANI.

FIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire per evitare che, con provvedimento generale, sia sostituito, con il criterio dell'avvicendamento, il personale di polizia di frontiera, che disimpegna un delicato e proficuo lavoro, per il quale si richiedono requisiti che non si acquistano se non dopo un lungo, accurato periodo di servizio. All'interrogante sembra che il divisato avvicendamento possa farsi soltanto su richiesta degli stessi interessati o per motivi disciplinari. Inoltre è da considerare il grave disagio in cui sarebbero posti coloro che, all'avvicinarsi dell'inverno, dovrebbero trasferirsi altrove, senza sicurezza di alloggio e, per il personale con famiglia, ad anno scolastico iniziato.

« L'interrogante insiste sulle ragioni di assoluta convenienza per lo stesso servizio che militano a favore della stabilità del personale in parola, lungamente collaudato sia dal lato tecnico che da quello morale; e confida che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

il provvedimento in progetto sarà evitato oppure limitato ai soli casi di volontario avvicendamento ». (6418).

RISPOSTA. — « 1. - Il servizio di polizia di frontiera non esige, nel personale addetto, speciali requisiti. Trattasi, infatti, di un servizio che non offre particolari difficoltà e non richiede lungo tirocinio.

« 2. - L'avvicendamento è indispensabile: a) perché — come ammaestra la pratica — una prolungata permanenza dà luogo, assai spesso, a fenomeni deprecabili che — per ovvie ragioni — è bene prevenire; b) perché occorre evitare che il personale in genere — i sottufficiali in particolare — si estranei dagli altri e più importanti servizi di istituto.

« 3. - L'avvicendamento viene — di massima — effettuato di mano in mano che i singoli elementi compiono quattro anni di permanenza. Nell'attuazione pratica si tiene conto delle esigenze locali del servizio, nonché della situazione familiare degli elementi da avvicendare ».

Il Ministro: SCALBA.

GRAMMATICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se il provvedimento interno, tendente a migliorare la posizione contrattuale dei procaccia postali, sia stato esaminato dal consiglio di amministrazione, per come annunciato nel discorso pronunciato dallo stesso ministro al Senato, nella seduta del 12 luglio 1950, in occasione dell'approvazione del bilancio per l'esercizio 1950-51. Nel caso che il provvedimento sia ancora in esame, se il ministro intende addivenire ad una sollecita definizione della pratica, mantenendo, nelle linee generali, le premesse contenute nel discorso avanti citato, estendendone i benefici a quei procaccia che sono stati licenziati in tronco senza godere di alcun — anche minimo — beneficio ». (6051).

RISPOSTA. — « Il provvedimento apporta modifiche al trattamento economico dei procaccia e scortapioghi vincolati da obbligazione personale. È stato, in armonia a quanto annunciato nel mio discorso al Senato nella seduta del 12 luglio 1950, approvato dal consiglio di amministrazione ed è in corso di applicazione. Non è stato possibile naturalmente dare al provvedimento effetto retroattivo, onde, formalmente, il beneficio ha dovuto essere limitato ai procaccia il cui rapporto di servizio è stato risolto dopo la pubblicazione del provvedimento stesso, avvenuta

nel bollettino del Ministero dell'11 settembre 1951, n. 26.

« Per altro, proprio per la considerazione di cui sopra ed in attesa del provvedimento di cui si tratta, le soppressioni dei procaccia e, conseguentemente le risoluzioni dei rapporti di servizio dei procaccia erano state da tempo, di massima, sospese, per essere riprese solo sotto l'impero delle nuove norme. Pertanto praticamente tutti i procaccia potranno fruire dei benefici economici recati dalle nuove ripetute norme ».

Il Ministro: SPATARO.

GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponde a verità che l'aeroporto civile di Comiso in Sicilia non sia stato finora aperto al traffico, benché tutte le opere e le pratiche a tal fine siano state da tempo completate, soltanto a causa del materiale esplosivo che vi si trova tuttora depositato, e nell'affermativa, a quali ragioni sia dovuta la mancata rimozione di detto materiale ». (6079).

RISPOSTA. — « La presenza sull'aeroporto predetto di bombe tedesche di vario calibro recuperate nel territorio circostante — lo scaricamento delle quali sarà iniziato tra breve e prevedibilmente portato a termine entro pochi mesi — non dà luogo ad alcun pericolo per il traffico aereo. La ragione per la quale non è stato possibile sinora riaprire l'aeroporto di Comiso al traffico civile è da attribuirsi alla difficoltà di assicurare l'ininterrotto servizio della torre di controllo e ciò per la scarsità di personale specializzato. Si comunica, comunque, che, raggiunti gli accordi con la L.A.I., l'aeroporto di Comiso verrà utilizzato entro l'ottobre 1951 quale scalo della linea Catania-Palermo ».

Il Ministro: PACCIARDI.

LO GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché i prezzi dei prodotti industriali occorrenti all'agricoltore, e specialmente dei perfosfati e relativi sacchi, vengano ridotti, in considerazione della grave crisi granaria, che minaccia l'agricoltura, crisi già messa in risalto dalla presente annata di cattivo raccolto; se non ritenga concedere un aumento del prezzo di ammasso del grano di almeno ottocento lire al quintale, in dipendenza delle forti perdite subite quest'anno dagli agricoltori che hanno avuto ridotto il raccolto di circa un terzo ». (6031).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

RISPOSTA. — « In ordine alla possibilità di intervento, da parte di questo Ministero al fine di ottenere una riduzione dei « prezzi dei prodotti industriali occorrenti all'agricoltura, e specialmente dei perfosfati e relativi sacchi », si fa presente che, essendo detti prezzi strettamente legati al costo delle relative materie prime di provenienza estera (esempio: fosfati e juta) e dei noli marittimi, tale possibilità non può essere che subordinata alle quotazioni praticate dal mercato internazionale. Dove e quando è stato possibile, questa amministrazione non ha mancato di intervenire nel senso indicato.

« Per i fertilizzanti azotati, infatti, dopo la riduzione apportata nello scorso anno, i prezzi di cessione al consumo agricolo non hanno subito alcuna variazione in aumento, e ciò ad onta del maggior costo del carbone e delle spese di produzione. Per il perfosfato, invece, dato il notevole aumento del costo delle fosforiti, nella totalità di provenienza estera, nella revisione dei prezzi di vendita, recentemente disposta dal C.I.P., si è tenuto conto del solo maggior onere afferente la materia prima. Per quanto attiene il prezzo di conferimento all'ammasso del grano di produzione 1951, la questione, come è noto, è stata attentamente esaminata dal Consiglio dei ministri, il quale è addivenuto alla decisione di non apportare variazioni ai prezzi già stabiliti ed applicati per l'ammasso della campagna 1950-51.

« Per vero, in sede parlamentare e da parte delle categorie agricole interessate erano stati formulati voti per un aumento del prezzo in parola. Il Consiglio dei ministri, peraltro, anche a prescindere da specifiche considerazioni di ordine tecnico-economico, ha ritenuto che prevalenti ragioni di superiore e più generale interesse esigano di evitare le ripercussioni che un eventuale aumento del prezzo del grano e dei suoi derivati (pane e pasta) non avrebbe mancato di esercitare sull'andamento generale dei prezzi, con inevitabile pregiudizio per l'efficacia dell'azione di difesa della stabilità monetaria ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quando saranno restituiti alla città di Napoli i grandi edifici della fondazione del Banco di Napoli siti nel comune di Bagnoli. Gli interroganti considerano che debbano essere superate tutte le difficoltà e gli ostacoli per derequisire detti edifici, per riattarli con la mas-

sima urgenza ed ospitarvi alcune migliaia di figli del popolo, che oggi sono nella strada esposti alla fame, alle malattie ed alla corruzione ». (6089).

RISPOSTA. — « Il complesso edilizio, sito nel comune di Bagnoli (Napoli) di proprietà della fondazione Banco di Napoli, è occupata dal 1947 dall'I.R.O. (*International Refugees Organisation*), col programma di assistenza, mantenimento, risistemazione e rimpatrio di profughi. Gli accordi relativi a tale programma risultano sanzionati col decreto 6 marzo 1948, n. 468.

« All'I.R.O., stante il costante aumento della sua attività assistenziale, non si è potuta proporre fino ad ora altra sede idonea. Tenuto, però, conto della esigenza di utilizzare i locali per il ricovero dell'infanzia abbandonata ed in particolare bisogno, viene svolto costante interessamento per giungere, al più presto possibile, ad una soluzione corrispondente all'interesse delle due parti (Governo italiano e fondazione Banco di Napoli e Organizzazione internazionale alla quale fa capo l'I.R.O.).

« Il problema dell'assistenza, diretta o indiretta, all'infanzia abbandonata è stato sempre particolarmente curato dal Ministero che ha erogato le seguenti somme per Napoli:

fondo nazionale di soccorso invernale stagione 1950-51, lire 180.000.000;

colonie estive 1951, lire 148.378.300;

assistenza invernale in favore di 1460 minori, lire 9.800.000;

minori ricoverati in istituti con retta a carico dello Stato 2470 per lire 220.253.920;

indumenti esercizio 1951-52, lire 18 milioni;

fondi E.C.A.: da gennaio a giugno 1951, lire 2275.000.272; da luglio a ottobre, lire 183.333.152;

integrazione trattamento assistenziale (già indennità caropane) da gennaio ad ottobre 1951, lire 49.000.000;

sovvenzioni concesse a stabilimenti di pubblica beneficenza dal 1° gennaio 1951, lire 22.150.000.

In totale, lire 1.105.915.844.

« Si aggiunge che la prefettura ha potuto disporre durante la stagione invernale 1950-51, di lire 44.102.575, rappresentate da elargizioni di enti pubblici e privati per il fondo provinciale di soccorso invernale. Inoltre nello scorso del 1950 l'Unione industriale di Napoli ha offerto al prefetto di Napoli la somma di 4 milioni, che egli ha destinato alla colonia permanente di Agerola ».

Il Ministro: SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

NATALI ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se risponda a precise direttive e istruzioni ministeriali l'azione illegittima ed arbitraria svolta da alcuni prefetti, intesa ad impedire che le amministrazioni dei comuni, allo scadere dei contratti di appalto dell'imposta di consumo, si avvalgano della facoltà loro conferita dalla legge in vigore per assumere la gestione diretta del servizio di riscossione dell'imposta stessa. In caso contrario, quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ristabilire in tale campo l'impero della legge, dando pratico riconoscimento al principio di autonomia comunale sancito dalla Costituzione ». (6375).

RISPOSTA. — « Nessuna direttiva è stata impartita da questo Ministero intesa ad impedire che le amministrazioni comunali, allo scadere dei contratti di appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo, assumano in gestione diretta il servizio medesimo. Né risulta che i prefetti svolgano alcuna azione illegittima in tale senso, a meno che non si voglia qualificare come tale l'attento esame che essi, unicamente nell'intento di assicurare, nell'interesse dei comuni, una maggiore efficienza e produttività delle gestioni, sono tenuti a portare sulle circostanze addotte dalle amministrazioni interessate per giustificare la deroga alla norma generale della gestione appaltata a mezzo di pubblici incanti. Non si hanno, pertanto, provvedimenti di carattere generale da adottare ».

Il Ministro: SCALBA.

NATALI ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere in base a quale norma della Costituzione il capitano dei carabinieri, comandante di zona, abbia fermato a Gradara (Pesaro) e tratto in arresto, mentre gli sequestrava la macchina fotografica, il signor Sandro Severi, corrispondente provinciale dell'Unità, soltanto perché il Severi scattava qualche fotografia e si intratteneva a parlare con alcuni operai che poco prima, pacificamente, avevano cessato uno sciopero a rovescio sulla strada " Valle Picchio " dietro assicurazione del maresciallo dei carabinieri che i lavori della strada stessa avrebbero avuto inizio entro pochi giorni ». (6413).

RISPOSTA. — « Il fermo, e non arresto, che durò complessivamente circa 30 minuti, fu determinato dall'atteggiamento particolarmente eccitato assunto dal Severi, mentre dalle forze di polizia si stava procedendo allo scioglimento dell'assembramento. All'atto in

cui fu rilasciato fu restituita al Severi la macchina fotografica. Di quanto avvenuto è stato riferito alla competente autorità giudiziaria ».

Il Ministro: SCALBA.

PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga giusto estendere al personale di ruolo con anzianità 23 marzo 1939 i benefici concessi al personale avventizio dalla legge 5 giugno 1951, n. 376, sulla istituzione di ruoli speciali transitori, e cioè, l'inquadramento nei gruppi A, B e C, in base ai titoli di studio posseduti. Ciò eviterebbe una palese ingiustizia e ovierebbe a una disparità di trattamento a tutto danno del personale suddetto, che da tanti anni ha dato prova di intelligenza e capacità e che verrebbe a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto al personale avventizio beneficiato dalla predetta legge ». (6384).

RISPOSTA. — « In base all'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente norme integrative sui ruoli speciali transitori nelle amministrazioni dello Stato, il personale civile non di ruolo in servizio da data anteriore al 23 marzo 1939, può chiedere di essere ammesso ai gradi iniziali dei ruoli organici di gruppo A, B e C, alla duplice condizione che alla data del 9 aprile 1942 possedessero il titolo di studio e fossero assegnati alle mansioni proprie del gruppo superiore cui aspirano, e non solo a quella del titolo di studio cui l'interrogazione fa riferimento. Con i termini e nei limiti sopra indicati la questione sulla possibilità di estendere al personale di ruolo le disposizioni previste per il personale fuori ruolo è attualmente allo studio di questa Presidenza del Consiglio ».

Il Sottosegretario di Stato: LUCIFREDI.

PINO E SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se considera o no conciliabile la carica di provveditore agli studi con quella di segretario provinciale del partito della democrazia cristiana, com'è il caso del provveditore agli studi di Messina. E se e quali provvedimenti intende adottare ». (6198).

RISPOSTA. — « Alla domanda, così com'è stata rivolta nella interrogazione posso rispondere che nessuna incompatibilità giuridica sussiste fra la carica di provveditore agli studi e quella di segretario provinciale di un qualsiasi partito politico. È evidente, tuttavia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

che, ove l'incarico politico, come del resto qualsiasi altro incarico, possa recare e rechi — di fatto — pregiudizio al regolare, sereno ed imparziale svolgimento dei compiti deferiti al provveditore agli studi, quest'ultimo debba essere richiamato all'osservanza dei propri doveri di funzionario responsabile. Per quanto riguarda il provveditore agli studi di Messina, non risulta, però, che esistano motivi che possano giustificare un intervento del Ministero in questo senso ».

Il Ministro: SEGNI.

POLANO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze e ad interim del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, dopo otto anni da quando il caporale Moro Pasqualino fu Antonio, nato a Borore (Nuoro) nel 1920, appartenente alla 63ª sezione autocarrata, 63ª battaglione AARE mortai da 81, P. M. 88; è stato dato per disperso, sua madre Contini Giovanna vedova Moro non ha ancora potuto ottenere la liquidazione della pensione privilegiata di guerra per il figlio perduto.

« Si fa presente che la Contini Giovanna ripetutamente si è rivolta al Ministero della difesa per avere notizie della propria domanda di pensione privilegiata di guerra, senza poter mai ottenere risposta alcuna.

« L'interrogante chiede di conoscere presso quale ufficio del Ministero della difesa o del Ministero del tesoro trovasi attualmente detta domanda quale sia il numero di posizione e la sua situazione attuale ». (6383).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione della signora Contini Giovanna madre del disperso in guerra Moro Pasqualino di Antonio — posizione numero 47662 — completata dai necessari elementi di giudizio, risulta già trasmessa, con schema di provvedimento concessivo, al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore sollecito corso. Si precisa che la pratica di pensione venne iniziata nell'agosto del 1948, in seguito a domanda del padre del militare, signor Contini Antonio.

« Ma nella more dell'istruttoria l'interessato decedette (5 marzo 1950) e la di lui vedova e madre del militare, signora Contini Giovanna, chiese la reversibilità, con domanda pervenuta il 10 maggio 1950. Per la eventuale liquidazione del rateo lasciato insoluto dal genitore del militare, gli eredi dovranno inoltrare esplicita richiesta alla direzione generale delle pensioni di guerra in carta libera, da inviare al servizio indiretto nuova guerra, via Toscana, n. 5 ». *Il Ministro:* VANONI.

PRETI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per sapere se sia vero che molti industriali acquistano direttamente dai risicoltori, senza passare attraverso l'Ente risi, ingenti partite di riso, frodando l'ente di 450 lire al quintale ed evadendo l'imposta generale entrata, e che per questa via viene smerciato circa 1 milione di quintali di riso; e per conoscere, in caso positivo, che cosa s'intende fare per porre fine a questa pratica fraudolenta, che danneggia i produttori onesti e lo Stato ». (5999).

RISPOSTA. — « Le evasioni all'ammasso del risone possono fondatamente considerarsi contenute in limiti molto modesti. Tale convinzione si basa sui seguenti elementi di fatto:

1º) nell'annata 1949-50, sul contingente di quintali 5.400 mila di risone vincolato all'ammasso, sono stati effettivamente conferiti quintali 5.334.321, pari cioè al 98,82 per cento;

2º) per la campagna 1950-51, conclusasi il 15 settembre 1951, mancano ancora i dati definitivi. I dati provvisori indicano che su di un raccolto di circa 6.960 mila quintali, sono stati conferiti all'ammasso quintali 6.230 mila; se a questa cifra si aggiungono i quantitativi lasciati a disposizione dei produttori per i fabbisogni aziendali (previsti in circa 650 mila quintali) viene quasi totalmente coperto il quantitativo prodotto. Se si considera che la superficie, integralmente controllata, investita a risone nella campagna 1950-51 è ascisa ad ettari 148.235 (dato definitivo), risulta che i 6.960 mila quintali di produzione complessiva corrispondono ad una produzione media di circa 47 quintali per ettaro, che può considerarsi normale e, quindi, il quantitativo di produzione indicato non dovrebbe subire spostamenti degni di rilievo.

« La differenza di lire 450 al quintale esistente fra i due prezzi di acquisto al produttore e di cessione all'industriale può costituire incentivo per l'acquisto in frode, ma per ovviare a tale inconveniente, già nella recente campagna il divario fra i due prezzi è stato praticamente ridotto a sole lire 250 al quintale, mediante l'accorgimento di riconoscere al produttore un prezzo mensilmente maggiorato di lire 30 al quintale a titolo di compenso degli oneri di magazzinaggio.

« Per la corrente campagna 1951-52, l'Ente nazionale risi ha, d'intesa con le categorie interessate, disposto perché tale divario venga sin dall'inizio ridotto a sole lire 200 al quintale e vada quindi mensilmente diminuendo sino ad annullarsi totalmente, essendo stato mantenuto il riconoscimento al produttore

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

del compenso di magazzinaggio. L'ente si è accollato l'onere della passività che verrà registrata dalla gestione di ammasso e vi farà fronte attingendo i fondi necessari dalle proprie riserve.

« Circa l'imposta sull'entrata si precisa che l'atto imponibile è la vendita del riso, a chiunque effettuata, da parte delle pilerie. L'imposta così dovuta assorbe quella afferente al commercio del risone, nonché quella relativa agli atti economici successivi a quello imponibile, compresa la vendita al minuto. Pertanto il passaggio del risone dal produttore risicoltore all'industriale che ne segue la piletura non costituisce atto economico imponibile, agli effetti dell'imposta sull'entrata che verrà successivamente assolta all'atto in cui il prodotto viene venduto, dopo essere stato lavorato dalle pilerie. Di conseguenza nessuna evasione può verificarsi nel caso prospettato nella interrogazione cui si risponde ».

Il Ministro: FANFANI.

PUGLIESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se e quando intenda ovviare al gravissimo inconveniente della profonda erosione e dei continui smottamenti del terreno sottostante alla strada demaniale che conduce alla foresta Patire (territorio di Rossano (Cosenza) dovuti alla deficiente manutenzione ed alla mancata sistemazione della strada medesima ». (5769).

RISPOSTA. — « Gli inconvenienti lamentati nella interrogazione sopra riportata interessano una limitata superficie — circa un ettaro — e sono provocati essenzialmente dal difettoso scolo delle acque pluviali provenienti dal tronco stradale portante all'ex convento " Patire " in agro di Rossano. L'azienda di Stato per le foreste demaniali ha fatto eseguire alcune opere manutentorie interessanti quasi tutto il tronco stradale di che trattasi.

« Considerato però che il lamentato dissesto idrogeologico da antica origine è in rapporto con la esistenza di una strada di pubblico interesse, e può eventualmente estendersi a più fondi, questo Ministero ha esaminato la possibilità che tale intervento possa essere compreso nella sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente " Cino " da finanziarsi per l'esercizio in corso dalla Cassa per il Mezzogiorno. In tal senso sono state date opportune disposizioni all'Ispettorato compartimentale delle foreste di Cosenza ».

Il Ministro: FANFANI.

PUGLIESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia che l'Alto Commissariato dell'alimentazione abbia iniziata la vendita dell'olio di semi a suo tempo importato per conto dello Stato, e ciò in contrasto con un recente comunicato del Ministero competente, diramato allo scopo di tranquillizzare le legittime preoccupazioni del settore produttivo ed in contrasto col parere unanime delle categorie agricole interpellate al riguardo, e se non ravvisi l'opportunità di adottare i seguenti provvedimenti che contemperino gli interessi della produzione e del consumo:

1°) sospendere la immissione al consumo dell'olio di semi importato a suo tempo per conto dello Stato;

2°) istituire l'ammasso per contingente dell'olio di oliva della prossima campagna olearia, con criterio preferenziale per i piccoli e medi produttori;

3°) regolare l'imposta di fabbricazione sull'olio di semi in funzione delle oscillazioni di prezzo del prodotto estero ». (5911).

RISPOSTA. — « I problemi attinenti all'equilibrio del mercato dell'olio di oliva, che, in vista delle favorevoli previsioni che si prospettano per il raccolto olivicolo 1951, hanno destato preoccupazione nelle categorie produttrici interessate e, in particolare, in quelle delle province meridionali, sono stati già presi in attento esame dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con l'assistenza di qualificati esponenti delle categorie accennate.

« Per quanto riguarda i temuti riflessi di una larga immissione al consumo delle quantità di olio di semi di cui dispone l'Alto Commissariato dell'alimentazione, può confermarsi l'assicurazione che, come in passato, tale immissione verrà regolata con criteri di cauta e tempestiva gradualità, in modo da evitare perturbamenti al mercato degli olii di oliva. Come è ovvio, l'applicazione di siffatti criteri non può essere spinta fino ad una totale sospensione della vendita, anche perché le scorte di olio di semi di pertinenza statale rappresentano per l'erario un onere crescente col decorrere del tempo e la cui durata non può, pertanto, rendersi indefinita. E da ritenere che tali chiarimenti valgano a dissipare ogni apprensione al riguardo.

« Anche i voti formulati dagli olivicoltori per la istituzione dell'ammasso per contingente dell'olio di oliva di produzione 1951 sono stati attentamente esaminati, nell'intento di giungere ad una soluzione quanto possibile soddisfacente, tenendo conto delle difficoltà di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

ordine tecnico e finanziario e del richiesto termine di tempo disponibile per realizzarne la risoluzione. È risultato da tale esame che, anche per considerazioni di ordine pratico, è da ritenere preferibile evitare l'intervento legale e diretto dello Stato e promuovere ed agevolare, invece, l'ammasso volontario nell'interesse dei produttori; il che potrà essere notevolmente facilitato dalle disposizioni di un disegno di legge — già approvato al Senato — che prevede a favore degli ammassi volontari di prodotti agricoli, importanti concessioni in materia fiscale e di garanzia dei finanziamenti occorrenti per gli acconti da corrispondere ai conferenti e per le spese di gestione.

« Il Ministero dell'agricoltura sta ora attivamente adoperandosi perché l'ammasso possa essere effettivamente assistito da adeguate disponibilità creditizie e, in base ai risultati ottenuti, addiverrà, appena possibile, a determinazioni definitive. Circa la variazione della imposta di fabbricazione sull'olio di semi in funzione delle oscillazioni di prezzo del prodotto estero, si fa presente che un tale criterio di revisione non può essere accolto, in quanto l'imposta di fabbricazione (nell'attuale misura di lire 500 al quintale) colpisce gli olii di semi di produzione nazionale e, nella stessa misura, sotto forma di sovrimposta di confine, gli olii di semi provenienti dall'estero, i quali, peraltro, sono assoggettati al pagamento del dazio *ad valorem*, variante dal 6 per cento al 22 per cento, a seconda della qualità. È noto, d'altra parte, che gli accordi internazionali vigenti non consentono che sugli olii importati venga applicata una imposta in misura diversa da quella stabilita per l'olio prodotto nell'interno dello Stato ».

Il Ministro: FANFANI.

PUGLIESE, CERAVOLO, LO GIUDICE, DI LEO E LUPIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata nel n. 246 del quotidiano *Il Giornale*, secondo la quale il Governo australiano avrebbe telegraficamente sospeso gli imbarchi di tutti gli emigranti provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, a causa di un episodio di violenza di cui due italiani delle due regioni (già da tempo emigrati) si sarebbero resi responsabili; ed in tal caso quali passi abbia fatto presso il Governo suddetto per ovviare alla ingiusta sanzione, la quale (oltre che offendere le due regioni) torna a grave danno di emigranti fermati ai porti di imbarco che avevano raggiunto dopo aver

provveduto con duri sacrifici alle spese necessarie, comprese quelle rilevanti del biglietto per la traversata ». (6393).

RISPOSTA. — « La notizia pubblicata nel numero 246 del quotidiano *Il Giornale*, secondo la quale il Governo australiano avrebbe telegraficamente sospeso gli imbarchi di tutti gli emigranti provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, a causa di un episodio di violenza di due italiani delle due regioni (già da tempo emigrati) si sarebbero resi responsabili, è completamente priva di fondamento. La legazione d'Australia a Roma, opportunamente avvicinata, ha dichiarato infatti di non aver avuto alcuna istruzione in proposito dal Governo di Canberra ed ha negato pertanto nel modo più categorico che alcun provvedimento discriminatorio nei confronti degli emigranti siciliani e calabresi sia stato preso dai consolati britannici in Italia che cooperano con detta legazione in quanto delegati a rilasciare i visti per l'Australia.

« Quanto alla questione generale, e quindi non ristretta a persone di determinate provenienze, del danno sopportato da emigranti che avevano acquistato il biglietto di viaggio per l'Australia senza essere ancora in possesso del visto d'ingresso in quel paese, la legazione d'Australia a Roma ha fatto rilevare l'errore commesso sia da parte delle compagnie di navigazione che degli emigranti nel prenotare i posti sulle navi sulla base del solo *landing permit* anziché del visto, presumendo il rapido rilascio del medesimo, che è invece sottoposto all'espletamento da parte australiana di una particolare procedura. Tale procedura è stata recentemente resa più rigorosa, e quindi più lunga di quella finora seguita, per il rilascio dei visti agli emigranti individuali (cioè a quelli che non si recano in Australia in base all'accordo per l'emigrazione assistita) ».

Il Ministro: DE GASPERI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'attuale squallore di quell'ampia conca denominata "Pantano di San Gregorio Magno" tra i comuni di Ricigliano, San Gregorio Magno e Romagnano, in provincia di Salerno, compresa fra le bonifiche di prima categoria fin dal 1933 e lasciata poi in tale abbandono da diventare, invece che l'ubertoso granaio sperato, un insalubre stagno; e per sapere, altresì, se intenda comprendere fra i tanti cantieri per trasformazioni fondiari in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

opere di rimboschimento, di sistemazione fluviale, di irrigazione e di produzione di energia elettrica indispensabili a risollevare la detta plaga, alleviando nel contempo la grave disoccupazione di tecnici e braccianti locali ». (6149).

RISPOSTA. — « La bonifica del Pantano di San Gregorio Magno, classificata tra i comprensori di 1ª categoria, interessa il centro abitato di San Gregorio Magno, a cavaliere del costone del Ponte Vetrano che divide la vallata da quella del lago di Palomonte, anch'essa classificata zona di bonifica. Per entrambe le depressioni si è ottenuto lo smaltimento delle acque mediante l'apertura di emissari artificiali in galleria. Gli interventi sono stati a suo tempo compiuti a cura del genio civile, mancando un consorzio di proprietari. In base agli accertamenti disposti a mezzo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, è risultato che occorrerebbe eseguire lavori di sistemazione e manutenzione dei canali per un importo di lire 15 milioni. Tali lavori, per altro, dovrebbero essere attuati in concomitanza con altri da eseguire nella zona del lago di Palomonte, per l'importo di lire 65 milioni.

« Tenuto conto della entità della spesa in rapporto anche alla limitata superficie del comprensorio, si è ritenuto necessario chiedere maggiori elementi e disporre, inoltre, a mezzo dell'ispettorato compartimentale agrario, un ulteriore esame della questione in relazione ai vantaggi economici che potranno effettivamente ottenersi da un miglioramento delle attuali condizioni della canalizzazione. È necessario, quindi, attendere i risultati di questi accertamenti per poter decidere sugli eventuali interventi da compiere.

« Per la parte di sua competenza relativa alla apertura di cantieri di lavoro nella zona, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che sono stati a suo tempo presentati progetti per cantieri di rimboschimento da istituire nei comuni di Ricigliano e San Gregorio Magno. Detti progetti, però, non sono stati presi in considerazione, perché nella graduatoria di urgenza, compilata dall'ufficio provinciale del lavoro d'intesa con il prefetto e sentita la commissione provinciale per il collocamento, i comuni sopra indicati figurano rispettivamente al 110° ed al 116° posto. Anche per Romagnano al Monte esiste un progetto per cantiere di lavoro, ma esso figura al 113° posto nella suddetta graduatoria, per cui non si è reso pos-

sibile autorizzarne l'apertura, stanti le maggiori esigenze di altri centri della provincia di Salerno ».

Il Ministro: FANFANI.

RICCI MARIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— « Per conoscere:

a) in quali altre province, oltre a quella di Modena, è stato sospeso il pagamento ai mutilati ed invalidi di guerra dei benefici previsti dall'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648 (trattamento di incollocabilità e indennità di incollocamento);

b) i motivi che hanno provocato tale decisione, nonostante che l'Opera nazionale per la protezione dei mutilati ed invalidi di guerra abbia sempre regolarmente provveduto ad inoltrare le domande con la documentazione prescritta;

c) se non ravvisi la necessità di impartire con urgenza disposizioni per il ripristino dei pagamenti, in modo che il disagio, in cui versano gli invalidi di guerra disoccupati, sia meno sensibile con la riscossione degli assegni previsti dalla suddetta legge ». (6028).

RISPOSTA. — « Da questo Ministero non sono state impartite disposizioni circa la sospensione del pagamento dell'assegno in questione, ma soltanto diramate le necessarie norme interpretative dell'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, d'intesa con il sottosegretariato delle pensioni di guerra e con la sede centrale dell'O.N.I.G. In base agli accertamenti eseguiti gli uffici provinciali del tesoro, ai quali, in via provvisoria, è stato attribuito il compito della liquidazione dei benefici predetti, non risultano avere sospeso in alcuna provincia il pagamento dell'assegno d'incollocamento nei confronti degli invalidi, che hanno già ottenuto la concessione dell'assegno stesso.

« Infatti, dalle notizie pervenute a questo dicastero, si desume che gli uffici provinciali del tesoro, avevano, al 25 settembre scorso, ricevuto complessivamente numero 41.181 domande per l'attribuzione dell'assegno d'incollocamento (la cui liquidazione comporterà all'erario una spesa annua di lire 2.965.032.000), delle quali domande: numero 29.583 (per una spesa complessiva di lire 2.129.976.000 annue) sono state espletate ed i beneficiari riscuotono regolarmente l'assegno; numero 3129 in corso di espletamento; numero 8469 sono in sospeso, in attesa di essere regolarizzate dalle competenti rappresentanze provinciali dell'O.N.I.G. con la prescritta documentazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

« L'ufficio provinciale del tesoro di Modena, in particolare, ha segnalato a questo Ministero che aveva ricevuto, alla data sopraindicata, numero 351 domande della specie delle quali numero 247 sono state espletate, per cui i relativi beneficiari riscuotono regolarmente l'assegno, e numero 104 erano state restituite alla rappresentanza provinciale dell'O.N.I.G. per essere regolarizzate secondo le nuove disposizioni impartite dalla sede centrale dell'O.N.I.G. alle proprie rappresentanze provinciali. Si rende noto, con l'occasione, che la sede centrale dell'O.N.I.G., allo scopo di meglio disciplinare la materia concernente la compilazione delle dichiarazioni previste dal 3° comma dell'articolo 44 della legge n. 648, ai fini della concessione dell'assegno d'incollocamento agli invalidi di guerra, ha diramato, con propria circolare del 22 giugno 1951, n. 40, ulteriori istruzioni alle dipendenti rappresentanze provinciali.

« Per effetto di tali disposizioni, le dichiarazioni già rilasciate, ai fini di cui sopra, dovranno essere ricompile in conformità ad apposito modello, predisposto dall'O.N.I.G. ed allegato alla circolare stessa. A seguito di ciò, la direzione generale del tesoro, con circolare del 4 agosto 1951, n. 277, ha portato a conoscenza degli uffici provinciali del tesoro, per i conseguenti provvedimenti, le nuove istruzioni dell'O.N.I.G., sopra accennate ».

Il Ministro: VANONI.

ROBERTI, MICHELINI, ALMIRANTE E MIEVILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritengano costituire grave violazione degli articoli 17, 19 e 49 della Costituzione il divieto posto da oltre un anno alla convocazione del III Congresso nazionale del M.S.I. ed ai comizi pubblici di detto partito; e se non ritengano pertanto urgente disporre la revoca del divieto medesimo ». (6109).

RISPOSTA. — « Nessun fatto nuovo è intervenuto per la revoca di misure disposte dal governo e che si ritengono perfettamente compatibili con la Costituzione, tra le cui norme va compresa la XII disposizione transitoria che non figura tra le norme richiamate nell'interrogazione ».

Il Ministro: SCELBA.

SAIJA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se sono a conoscenza delle difficoltà circa i prezzi di ricavo all'estero della lattuga

« Trocadero » di produzione siciliana, causata dalla lenta degenerazione del prodotto e se non reputi opportuno emanare opportune disposizioni perché le sementi da porre in sesto vengano rigorosamente selezionate e controllate all'evidente scopo di tutelare una produzione ortofrutticola che contribuisca efficacemente al ricavo di valuta pregiata ». (5964).

RISPOSTA. — « La Sicilia, nell'ultimo triennio, ha contribuito all'esportazione delle insalate con quintali 2641 nella campagna 1948-1949; quintali 7067 nella campagna 1949-50; quintali 13.229 nella campagna 1950-51.

« Nelle campagne 1948-49 e 1949-50 il mercato delle insalate si è dimostrato piuttosto favorevole con vendite facili e con prezzi più o meno stabili, mentre nella ultima campagna 1950-51 si sono verificate difficoltà di collocamento e, di conseguenza, tracollo di prezzi dovuto alla quantità della merce che è arrivata dall'Italia e dalla Francia in misura superiore ai fabbisogni del consumo. La discesa dei prezzi è stata particolarmente riscontrata dalla seconda decade di gennaio nei due più importanti mercati europei, tedesco e svizzero, i quali da soli assorbono circa il 90 per cento delle insalate esportate dall'Italia.

« Nel periodo di maggiori spedizioni all'estero della lattuga " Trocadero " di produzione siciliana, che di norma avviene nel primo bimestre di ogni anno, per il 1950 ed il 1951 si sono realizzati i seguenti prezzi medi:

a) mercato tedesco: 7-8 marchi per gabbia nel 1950 contro 4-5 marchi del 1951;

b) mercato svizzero: 75-85 lire per chilogrammo franco confine italiano (merce non sdoganata) nel 1950 di fronte alle 65-70 lire del 1951.

« La degenerazione del prodotto ha influito ben poco sulla caduta dei prezzi, in quanto la merce delle due campagne, nelle quali sono stati realizzati ricavi differenti, è stata praticamente della medesima qualità.

« Circa il rifornimento delle sementi di insalate questo Ministero ha posto allo studio quello particolare delle colture orticole da esportazione. Al riguardo l'Istituto del commercio con l'estero ha provveduto ad importare in Italia, dai luoghi di origine, le sementi di specie e qualità più richieste dai mercati esteri. Tali sementi, fra cui sono comprese quelle di insalata, sono state impiegate per l'impianto e la conduzione di campi di prova e di orientamento e di produzione a seme in diverse province, sotto la sorveglianza degli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

« Circa l'adozione di particolari disposizioni per la selezione ed il controllo delle sementi ortofrutticole, premesso che la legge 18 giugno 1931, n. 987, già contiene disposizioni volte a compiere serietà e sanità alla produzione semenziera, si fa presente che l'emanazione di essa è ostacolata dalle gravi difficoltà che si presentano per l'efficace servizio di tale controllo che richiederebbe un onere finanziario a carico dello Stato non

sopportabile nell'attuale situazione. Comunque la questione sarà esaminata nel quadro generale della riforma dell'attuale legislazione sulle sementi, che è stata posta allo studio da questo Ministero ».

Il Ministro: FANFANI.